

Il problema dei fondi

Cancellare l'imposta comunale sull'abitazione principale vuol dire trovare altrettante risorse per i municipi

I dubbi sulle soluzioni

La sanatoria fiscale non può assicurare all'amministrazione un gettito uniforme e prevedibile nel corso degli anni

Doppio colpo alle casse di Stato e Comuni, 8,6 miliardi in meno

È il risultato della restituzione dell'imposta 2012 sulla prima casa e del mancato gettito per il 2013

Saverio Fossati

Restituire l'Imu? Facilissimo. Basta trovare 8,6 miliardi (ed è solo l'impatto sul 2013). Il rimborso dell'imposta che è riuscita a togliere all'Ici il posto di meno amata nel cuore degli italiani non è però, tecnicamente parlando, impossibile. Anche se il percorso si presenta irto di ostacoli.

Probabilmente molti si ricorderanno che, nel compilare il modello F24 (o l'analogo bollettino di conto corrente postale), si dovevano indicare i «codici

I RISCHI

Il rosso continuerà anche negli anni successivi. I sindaci potrebbero aumentare le tariffe locali come all'abolizione dell'Ici

tributo». È proprio in questi la chiave di volta della faccenda. Perché per l'abitazione principale, che andava versata integralmente al Comune, era stato studiato un codice tributo specifico: 3912. Dato che tutti i versamenti sono stati informatizzati, all'agenzia delle Entrate (o quanto meno a Equitalia) risulta con ogni probabilità l'elenco completo dei versamenti effettuati per l'abitazione principale, indissolubilmente legati a nome, cognome e codice fiscale del contribuente. Posto che le

banche dati fiscali vengono sempre presentate come modelli di efficienza e completezza, non dovrebbe essere difficile estrarre l'elenco dei creditori di Imu. A questo punto si presentano due soluzioni.

Nella prima, è l'agenzia delle Entrate che invia a casa del contribuente una lettera-voucher con l'importo da restituire, che può essere presentata presso qualunque ufficio postale, esattamente come avvenuto un paio d'anni fa quando ci fu l'ultima ondata di micro rimborsi Irpef: ogni contribuente, ricevuta la comunicazione, si poteva recare in posta e farsi dare in contanti l'importo. In questo modo tutto diventerebbe facile e veloce e l'importo del denaro da restituire, cioè 4,3-4,5 miliardi, di cui 980 milioni di extragettito (si tratta di stime derivanti dagli aumenti dell'aliquota minima dello 0,4% decisi dai Comuni) verrebbe sborsato direttamente dallo Stato, creando per legge un apposito capitolo di spesa nel bilancio e, naturalmente, provvedendo alla copertura (nella pagina a fianco sono illustrate le vari ipotesi ventilate da Silvio Berlusconi). Nella seconda ipotesi potrebbero essere i municipi a provvedere: a questo punto occorrerebbe una normativa molto dettagliata che stabilisse procedure omogenee e, naturalmente, la possibilità di compensazione, anche perché in alcuni casi i Comuni potreb-

IL PERCORSO**Il codice tributo**

Nel compilare il modello F24 per pagare l'Imu si dovevano indicare i «codici tributo». Uno era specifico per l'abitazione principale, quindi, dato che tutti i versamenti sono stati informatizzati, all'agenzia delle Entrate (o a Equitalia) risulta con ogni probabilità l'elenco completo e non dovrebbe essere difficile estrarre la lista dei creditori di Imu

Le due soluzioni

A rendere l'Imu potrebbe essere direttamente lo Stato, oppure i Comuni, che sarebbero però poi costretti a ottenere dallo Stato un aumento dei trasferimenti

Il problema dei Comuni

La scelta di non far pagare l'Imu sull'abitazione principale provocherà nel 2013 una voragine da 8,6 miliardi (quelli del 2012 più il mancato gettito di quest'anno), e ogni anno si dovrà fare i conti con almeno 4,3 miliardi in meno. I bilanci dovranno quindi riassetarsi pesantemente. Ma già quando era stata cancellata l'Ici sulla prima casa i municipi avevano dovuto aumentare Tarsu e asili per rientrare di mancati trasferimenti dallo Stato per 423 milioni. E il rischio che questo si ripeta è ancora forte

bero non avere a disposizione le somme necessarie: dopo tutto si tratta, mediamente, di oltre il 18% del gettito, che potrebbe essere poi restituito dallo Stato ai Comuni. Ma c'è un altro aspetto che forse, nella foga della competizione elettorale, non è stato considerato: la scelta di non far pagare l'Imu sull'abitazione principale provocherà nel 2013 una voragine da 8,6 miliardi (quelli del 2012 più il mancato gettito di quest'anno), e ogni anno si dovrà fare i conti con almeno 4,3 miliardi in meno. I bilanci dovranno quindi riassetarsi pesantemente. Questo dei rimborsi che i Comuni dovrebbero fare ai contribuenti, per poi attendere a loro volta un trasferimento statale, è il capitolo più dubbio: nei municipi si leccano ancora adesso le ferite dell'abrogazione dell'Ici prima casa, prima progressiva e poi totale, fatta dai Governi Prodi-Berlusconi. Avendo dovuto certificare (in maniera complessa e farraginoso) le perdite dal minor gettito, queste erano risultate, alla fine, di oltre 3 miliardi. Ma lo Stato ne aveva preventivati solo 2,6. Risultato: aumentarono le tariffe locali (Tarsu, asili), così i contribuenti poterono pagare sotto altra forma quanto avevano risparmiato con l'Ici. E comunque, a conti fatti, lo Stato non rimborsò mai 423 milioni. Chissà se ora i Comuni si fiderebbero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROBLEMI DI COPERTURA

CONDONO



Dalla sanatoria del 2002 mancano ancora 5 miliardi

Sanatoria fiscale

Il pacchetto di sanatorie che si sono susseguite tra il 2003 e il 2004 avrebbe dovuto far incassare all'Erario 26 miliardi. In realtà, secondo la relazione della Corte dei conti, al 31 dicembre 2010 risultavano incassati solo 20,8 miliardi. Sempre secondo i magistrati contabili, per incassare i restanti 5,2 miliardi servivano altri 12 anni. Ecco l'elenco dei condoni dei primi anni Duemila: il condono tombale, le liti potenziali, gli omessi versamenti, la rottamazione dei ruoli, il concordato, l'integrativa semplice, le scritture contabili e le imposte indirette. Ieri Berlusconi ha «aperto» a un nuovo condono

Le valutazioni del Sole 24 Ore

FATTIBILITÀ



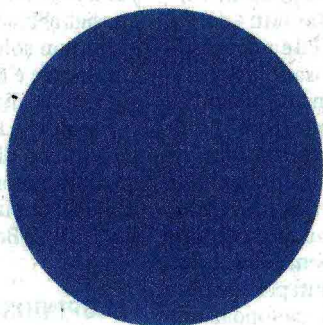
COMPATIBILITÀ CON I CONTI



IL «PERDONO»

I condoni 2002-2004 avrebbero dovuto fruttare 26 miliardi, ma sono stati incassati solo 20,8 miliardi

26
miliardi



SVIZZERA



Dall'accordo con Berna possibili incassi rilevanti

Accordo in due fasi

L'accordo bilaterale Rubik per la tassazione dei capitali italiani depositati nelle banche elvetiche ha per oggetto una base imponibile di oltre 100 miliardi e potrebbe garantire all'Italia un'entrata una tantum compresa probabilmente tra 10 e 25 miliardi e un gettito annuale sui rendimenti di capitale. Con la firma la Svizzera punta a uscire dalla black list che crea enormi problemi alla sua rete di imprese. Resterebbe però il segreto bancario per i clienti italiani. La trattativa è però in stallo. Berlusconi ha ipotizzato che il gettito potrebbe coprire la riduzione del prelievo Imu

Le valutazioni del Sole 24 Ore

FATTIBILITÀ



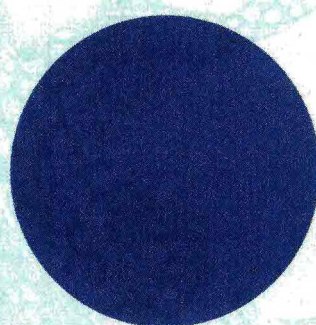
COMPATIBILITÀ CON I CONTI



ENTRATA UNA TANTUM

L'accordo Rubik porterebbe un gettito una tantum tra 10 e 25 miliardi e un gettito annuale sui rendimenti di capitale

25
miliardi



Il doppio impatto su Stato e Comuni della restituzione della tassa - Intesa con la Svizzera: rischio no della Ue

Rimborso Imu? Costa 8,6 miliardi

Berlusconi: pronto al condono tombale - Monti: promesse da usura

Abolire l'Imu prima casa e restituire quella del 2012 costa 8,6 miliardi a Stato e Comuni per il solo 2013. Questo il "conto" della proposta di Berlusconi che ha anche annunciato il condono tombale. Monti: «Promesse da usura». Paletti Ue sull'accordo Italia-Svizzera che potrebbe dar copertura al buco di cassa. **Servizi > pagine 4 e 5**

